

I funghi

di M. Roland

Come se avessero atteso il segnale di entrare in scena, ecco spuntare da ogni parte i meravigliosi funghi; ecco il popolo misterioso, magnifico dei funghi, rosa, rossi, azzurri, viola-malva, verdi, gialli, violetti, grigio-scuro. grigio-chiaro, bianco-puro, bianco-crema. I funghi splendidi e attraenti. preziosi come calici, mortiferi come coppe avvelenate: il porcino dal cappello color tonaca di cappuccino e dal grosso piede d'avorio; il gallinaccio dal collaretto arancione; increspato: l'ovolaccio col suo ombrello da fiera, vermiglio con lagrime bianche: il prataiolo maggiore col suo parasole chiaro da vecchia marchesa; funghi. che, da una specie all'altra, attraverso morbide sfumature e una infinita gradazione di tinte, spiegano tutta la gamma del prisma. E, con questa profusione di colori, una profusione. di forme strane; atteggiamenti contorti, odori soavi e ripugnanti.

Spariti i funghi, la festa del colore è finita.

L'autunno non è più che un malinconico spargitore di cenere.